

Omelia Giornata Sacerdotale

Viggiano, 22 giugno 2021

Carissimi,

è per me motivo di gioia vedervi qui presenti così numerosi. Ho desiderato vivamente che potessimo ritrovarci come Presbiterio in questo luogo così caro alla devozione popolare per celebrare la nostra giornata sacerdotale. Il nostro essere qui ai piedi della Madonna del Sacro Monte di Viggiano è una sorta di prolungamento dell'invito alla preghiera che papa Francesco ha rivolto alla Chiesa per lo scorso mese di maggio.

Veniamo da mesi che hanno segnato non poco la vita delle nostre comunità e anche la vita di ciascuno di noi. Per grazia di Dio, sebbene qualcuno di noi ha patito sulla sua pelle l'attacco del virus, la nostra Chiesa diocesana non ha pagato il prezzo altissimo che altre Chiese hanno tributato in ordine alla perdita di fedeli e pastori.

Siamo qui, oggi, per apprendere quell'arte tutta mariana di *"serbare meditando nel cuore"*.

Noi usiamo poco la parola "serbare", ma essa ha a che fare con il comando che Dio dà ad Adamo ed Eva quando consegna loro il giardino: dovete custodire, curare questo giardino. Maria custodiva, curava quello che aveva visto e lo faceva "meditando", ossia "tenendo insieme", "raffrontando" senza buttare via nulla. Senza questa opera di vera e propria connessione, il rischio è quello di non preservare più nulla e di vanificare quanto abbiamo vissuto.

San Bernardo sostiene che chi fa suo questo stile di Maria, *"purifica l'anima, governa gli affetti, dirige le azioni, corregge gli eccessi. Forma i costumi, rende la vita onesta e bene ordinata, dà la scienza delle cose umane e divine"*.

Maria è custode di parole e situazioni che la superano e che non comprende immediatamente. Lungi dal voler capire o dominare la situazione, Maria sa conservare, cioè proteggere e custodire nel suo cuore il passaggio di Dio nella sua e nella vita del suo popolo.

Così commenta Papa Francesco: Maria *"custodiva tutto: la gioia per la nascita di Gesù e la tristezza per l'ospitalità negata a Betlemme; l'amore di Giuseppe e lo stupore dei pastori; le promesse e le incertezze per il futuro. Tutto prendeva a cuore e nel suo cuore tutto metteva a posto, anche le avversità. Perché nel suo cuore sistemava ogni cosa con amore e affidava tutto a Dio"*.

Stando a quello che l'evangelista Luca annota, il custodire ogni cosa non è un gesto occasionale ma era lo stile con cui Maria accostava la vita, se è vero che anche dopo il ritrovamento di Gesù tra i dottori, egli annota che *"sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore"*. Questo atteggiamento di Maria ci fa comprendere che il senso della vita, il senso del nostro ministero non è continuare a produrre cose o organizzare eventi, ma prendere a cuore persone e situazioni. Quando è il cuore il punto prospettico da cui guardiamo la vita, diventiamo capaci di *"vedere dentro"*, di *"vedere oltre"* e così riconosciamo la persona al di là dei suoi sbagli, il fratello oltre le sue fragilità, la speranza nelle difficoltà, Dio in ogni circostanza.

E non è questo il compito che più ci attende da ora in avanti?

Sebbene tutti ci troviamo a vivere analoghe situazioni, non tutti riusciamo a cogliere gli stessi nessi logici che le tengono insieme. Questo, infatti, è un compito personale proprio come faceva Maria che si sentiva interpellata a costruire un ponte tra la promessa di Dio e ciò che si trovava a vivere. Qualcuno può aiutarmi a cercare questi nessi logici ma spetta a me individuarli. E in base a cosa? Grazie alla mia fede. La fede è una luce che non ha la pretesa di spiegare tutto e ridurre la complessità della vita a qualcosa di semplice, ma che ci permette di dare unità alla nostra vita. La fede offre il quadro di riferimento del mosaico della vita, ma non toglie affatto la fatica di mettere insieme le tessere.

Il custodire nel cuore ha la sua cartina di tornasole nel prendersi cura.

Etty Hillesum, ebrea olandese, così scrive sul suo Diario prima di morire in un campo di concentramento:

“Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani... Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me... L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiari d'argento invece di salvare te, dentro di me, mio Dio”.

Ecco ciò che siamo chiamati a compiere: salvare un pezzo di Dio dentro di noi se non vogliamo patire quella sorta di analfabetismo che non riesce a dar ragione della differenza cristiana.

Di Maria il Vangelo non ci riporta espressioni di disorientamento, di amarezza, di rabbia, di mancanza di speranza. Ci trasmette solo quella straordinaria preghiera che la Chiesa affida ogni sera alle nostre labbra: *“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore”.*

Dove radica per Maria la capacità di esultare nel Magnificat se non nel leggere Dio all'opera proprio tra le pieghe della sua storia spesso tribolata?

Chi riesce a custodire nel cuore ciò che Dio compie nella sua vita, diventa capace, come Maria, di sciogliersi nel canto dell'esultanza.

Forse, quando ci fermiamo a chiacchiere ripetitive, quando ci scambiamo reciprocamente solo amarezze e rassegnazioni, dovremmo chiederci se stiamo custodendo ogni cosa nel cuore o non stiamo osservando in modo superficiale eventi e situazioni.

Il contrario di custodire è dissipare, uno dei rischi a cui siamo maggiormente esposti a motivo della velocità con cui passiamo da una situazione ad un'altra, da una esperienza ad un'altra.

Il contrario di meditare è improvvisare. Chi non medita, infatti, si condanna ad una vita frammentata, in cui le tessere restano una vicina all'altra ma senza che si possa intuire il quadro che le unisce.

Non lasciamo che i giorni scorrano nella dissipazione e nella improvvisazione. Custodiamo e meditiamo, così che la fede sia davvero la lampada che fa luce su ogni incontro e su ogni evento.

Così speriamo e così sia.